Decisa la tipologia produttiva del nuovo stabilimento

Accordo alla Richard Ginori di Pisa

Dopo mesi di tergiversazioni e furberie l'azienda è stata costretta ad un confronto risolutore I risultati dell'incontro al ministero dell'Industria - Fra qualche giorno l'amministratore delegato della società presenterà all'Amministrazione comunale il progetto di massima

PISA, 20

Dalla minaccia della chiusura della fabbrica per dare spazio ad una colossale speculazione edilizia alla costruzione di un nuovo stabilimento a Pisa al quale dovrebbe essere affiancata, in prospettiva, una nuova unità produttiva. E' ridotto ai suoi termini essenziali, la lunga e travagliata storia della Richard Ginori. Dopo mesi di tergiversazioni, di furberie, di ricatti più o meno scoperti nei quali la Richard Ginori ha spesso trovato un valido alleato nel governo e nei suoi ministeri, finalmente i lavoratori dello stabilimento pisano e i **sindacati sono riusciti a costringere** la direzione del **gruppo ad un confronto risolutivo, hanno imposto una** stretta finale dalla quale sono **usciti nel migliore dei modi.**

In un incontro al ministero dell'Industria la Richard-Ginori ha finalmente effettuato la scelta della tipologia produttiva dello stabilimento che dovrà essere costruito a Pisa nella zona individuata da tempo dal Comune per lo sviluppo industriale (Ospedaletto). Nella nuova fabbrica, per la quale la Richard Ginori già da tempo aveva provveduto all'acquisto del terreno dietro la pressione dei lavoratori e delle forze politiche democratiche della città, si costruiranno apparecchi ed impianti igienico sanitari per l'edilizia (dai water, ai lavandini, ai lavelli in ceramica ed in porcellana). Tra qualche giorno, l'amministratore delegato della società, dottor Peroni, presenterà all'amministrazione comunale di Pisa il progetto di massima del nuovo stabilimento, elaborato dagli uffici tecnici della Richard-Ginori.

Ancora non si conoscono i dettagli di questo progetto, ma già da ora alcuni dicono che esso prevede un ulteriore allargamento del terreno già acquistato a suo tempo dalla Richard-Ginori nella zona di Ospedaletto ai prezzi fissati dal Comune per la zona industriale. Sembra che alla Richard-Ginori occorrano altri 5 mila metri quadrati che andrebbero ad aggiungersi ai 78 mila già in suo possesso. Una volta presentato il progetto al comune di Pisa non si dovrebbe aspettare molto per vedere cominciare i lavori del nuovo stabilimento nel quale andranno a lavorare, secondo quanto già stabilito dall'accordo del 19 settembre del '75, circa 200 lavoratori del vecchio stabilimento di via San Michele degli Scalzi. Gli altri 50 lavoratori che facevano parte dell'organico del vecchio stabilimento produttivo, già da tempo hanno trovato una sistemazione adeguata nello stabilimento della Richard-Ginori di Livorno dove proprio in questi giorni la lotta dei lavoratori è riuscita a scongiurare la chiusura di un forno continuo.

All'incontro di ieri al ministero dell'Industria hanno partecipato il consiglio di fabbrica dello stabilimento pisano, i rappresentanti sindacali, il sindaco di Pisa, Luigi Bulleri, l'assessore provinciale, Patrizia Dini, il consigliere comunale repubblicano Mario Ajello, e alcuni parlamentari della circoscrizione, il senatore Elia Lazzeri, ex sindaco di Pisa, il socialista Silvano Labriola e l'onorevole democristiano Enzo Meucci. Dapprima hanno avuto un incontro con il sottosegretario all'Industria, Carta.

Dopo un'intesa di massima con il rappresentante del ministero e la delegazione del gruppo Richard-Ginori, i particolari dell'accordo raggiunto sono stati definitivi in un nuovo incontro con il ministro dell'Industria, Carlo Donat Cattin. A questo livello si è parlato anche delle possibilità di costruire un secondo stabilimento a Pisa, sempre nella zona industriale di Ospedaletto, per la produzione delle barriere di allumina per l'arricchimento isotopico dell'uranio. Tra Richard Ginori e Montedison è stata formata a questo proposito una nuova società: la MCN (materiali ceramici nucleari) per la ricerca e lo sviluppo di questa produzione per la quale si stanno aprendo prospettive enormi di rapida crescita. Nell'accordo di ieri al ministero dell'Industria si è previsto che qualora il governo italiano riesca ad aggiudicarsi quell'ormai famoso «pacchetto» di 5 milioni di commesse, queste verrebbero costruite a Pisa in un nuovo stabilimento che andrebbe ad affiancarsi a quello di prodotti ceramici per il quale ormai la costruzione sembra cosa fatta.

Diversi fattori hanno pesato su questa decisione presa concordemente da governo, rappresentanti delle organizzazioni sindacali, delle forze politiche e sociali democratiche pisane ed esponenti della nuova società MCN. Primo tra tutti la presenza a Pisa dell'università che vanta una qualificazione ed una preparazione nelle facoltà scientifiche che quasi non conosce rivali a livello nazionale.

A Pisa inoltre sono presenti il Centro nazionale ricerche e il Centro elettronico di calcolo: tutte strutture che in un futuro più o meno lontano possono collegarsi allo stabilimento per la produzione di materiali per l'arricchimento dell'uranio. Questo progetto potrà andare in porto però solo se il governo riuscirà ad agire tempestivamente e con successo sul governo francese che in un primo momento era riuscito ad aggiudicarsi per sè l'intera commessa. Tutto dipende quindi dal ruolo che il governo italiano saprà giocare a livello di progetto Eurodif nel quale il 25 per cento delle azioni è nelle mani di due gruppi italiani, il CNEN e l'AGIP nucleare. La partecipazione attiva al progetto Eurodif dovrebbe costituire il primo passo per la presenza in un secondo progetto nucleare internazionale, il Coredif di cui fanno parte Francia (anche con capitali dell'Iran), Belgio, Italia e Spagna. Secondo quanto affermato da Donat Cattin c'è la volontà del governo italiano di non svolgere un ruolo secondario nell'accordo internazionale.

Su questi temi prima dell'incontro di ieri si era avuto una riunione tra i vari ministeri interessati (tra i quali Industria ed Esteri) la Richard Ginori, la Montedison, il CNEN ed il CNR.

Daniele Martini

DICHIARAZIONE DEL SINDACO BULLERI

PISA, 20

L'accordo raggiunto al termine della lunga trattativa che si è svolta al ministero dell'Industria è positivo; il protocollo conclusivo conferma in pieno gli impegni già sottoscritti dall'azienda il 19 settembre '75 al ministero del Lavoro per ciò che concerne il mantenimento del livello occupazionale. In tale documento è anche contenuta l'affermazione della comune volontà della Montedison e della Richard Ginori, delle organizzazioni sindacali degli enti locali e del governo affinché gli impegni internazionali EURODIF siano mantenuti consentendo la realizzazione di un impianto a Pisa per la produzione di supporti per barriere di allumina.

Fermo restando questo impegno è importante la decisione di dare immediatamente corso alla realizzazione di uno stabilimento per la produzione di apparecchi igienico sanitari che comunque garantirà l'occupazione delle maestranze attualmente in cassa integrazione. Inoltre l'accordo appare positivo per i seguenti motivi: 1) perché per la prima volta si esce dalle affermazioni generiche e si accantonano definitivamente giustificazioni e pretesti (ad esempio attesa degli accordi internazionali EURODIF e garanzia di finanziamento e di mercato per i sanitari) per scendere sul terreno concreto di impegni precisi che riguardano l'industria, il governo e gli enti locali.

2) La questione EURODIF assume dimensione ed interesse nazionali con gli impegni dei ministeri ed è particolarmente importante nel più vasto ambito di una pianificazione della riconversione industriale che ci si appresti ad eliminare ritardi e sottovalutazioni dannose. Infatti anche in vista dei programmi ulteriori (COREDIF) sarebbe grave se l'industria italiana fosse tagliata fuori da questi processi produttivi avanzati e tecnologicamente qualificati.

Infine per quanto riguarda lo stabilimento per le attrezzature igienico sanitarie l'Amministrazione comunale adempirà ai compiti che ne derivano e nello stesso tempo attraverso il comitato cittadino ed il rapporto con le organizzazioni sindacali opererà perché l'accordo venga puntualmente e integramente rispettato. Una valutazione più approfondita potrà essere fatta dal Consiglio comunale e dal comitato cittadino a breve scadenza.

Mercoledì riunione del Coordinamento nazionale

Fase decisiva per la SMI di Lucca

I sindacati rivendicano il diritto di verificare le conseguenze dell'accordo con il gruppo francese, soprattutto per quanto riguarda i livelli occupazionali e le condizioni di lavoro

LUCCA, 20.

Per gli operai della SMI la prossima sarà una settimana molto importante: mercoledì si riunirà infatti il coordinamento nazionale del gruppo che il giorno dopo avrà un incontro a Firenze con la direzione, dopo quello, interlocutorio, dei primi di novembre, quando il gruppo non era ancora in grado di presentare un programma organico di sviluppo della produzione, poiché erano ancora in corso le trattative con il gruppo francese Pechiney Ugine Kulmann. Ora l'operazione è andata in porto definitivamente e i sindacati rivendicano il diritto di verificare le conseguenze dell'accordo soprattutto le conseguenze sui lavoratori, per quanto riguarda cioè i livelli di occupazione, le condizioni di lavoro, i ritmi ed i carichi. La scorsa settimana sono stati resi noti i termini di questa operazione con cui nasce un vero e proprio colosso del rame e dei metalli non ferrosi. La GIM (Generale Industrie Metallurgiche) e la Pechiney (a cui fa capo la TLM) hanno infatti deciso la costituzione di una nuova società che gestisce le aziende della SMI (Fornaci di Barga, Campo Tizzoro, Serravalle Scrivia, Limestre Pistoiese, Brescia) e delle tre aziende facenti capo alla TLM (Villa Cargina, Casarsa Ligure e Milano). Al capitale della nuova società parteciperà la SMI per più dell'84 per cento e per il resto la TLM.

Il motivo di fondo della operazione — come ha affermato lo stesso Luigi Orlando presidente della Smi è quello di razionalizzare lo impegno produttivo in Italia e di acquistare una maggiore competitività sui mercati esteri. Questa nuova dimensione del gruppo (la nuova azienda potrà contare su una quota superiore al 40 per cento del mercato nazionale) pone compiti nuovi ai consigli di fabbrica e ai sindacati che infatti intendono affrontare la vertenza in corso considerando la particolarità della presenza SMI in Toscana, e la rilevante presenza dell'azienda a livello nazionale ed europeo nel settore del rame e dei metalli non ferrosi, in settori cioè strettamente collegati a temi di primaria importanza per uno sviluppo su basi nuove quali quelli dei trasporti, dell'energia, della edilizia e delle telecomunicazioni.

Oggi una politica di sviluppo della SMI — dicono i sindacati — non può certamente basarsi sul solo recupero di margini di produttività, divenuti pressoché inesistenti perché a seguito dei massicci investimenti degli anni '71 e '72 la produzione è stata raddoppiata e l'occupazione è invece diminuita di oltre il 10 per cento. Che cosa hanno chiesto i sindacati nel passato incontro, che cosa torneranno a chiedere in quello di giovedì prossimo? In primo luogo il rispetto degli accordi firmati dalla SMI, nel luglio dell'anno scorso, e ancora disattesi, che prevedevano il ripristino degli organici, mentre tuttora mancano circa 110 lavoratori nello stabilimento di Fornaci di Barga, 140 in quelli di Campo Tizzoro e Limestre e 60 a Brescia. E legato a questo dell'occupazione è il tema degli investimenti e delle scelte produttive, in particolare ora che il gruppo assume dimensioni di importanza nazionale.

Per lo stabilimento di Fornaci di Barga le richieste riguardano anche l'ambiente di lavoro, la mensa a prezzo politico, il rinnovo del premio di produzione, l'inquadramento unico e la riqualificazione professionale, un intervento per i trasporti. Ma si deve fare un'altra considerazione, ed è quella della particolare localizzazione delle aziende del gruppo SMI in Toscana: Valle del Serchio e montagna pistoiese. Questo rende ancora più importante una soluzione positiva della vertenza che potrebbe creare in queste zone emarginate i presupposti per uno sviluppo economico e sociale che faccia superare storiche arretratezze. Il problema quindi, per i sindacati, trapassa subito la sua portata locale per rivestire un'importanza regionale; per questo occorrerà andare al più presto ad un convegno del settore dei minerali non ferrosi per sviluppare un confronto sempre più serrato con gli enti locali, le forze politiche democratiche e tutte le forze sociali.

E' quindi con questa problematica di ampio respiro che i sindacati intendono costringere a misurarsi la direzione SMI nel prossimo incontro di Firenze; perché contestualmente al necessario rinnovamento degli impianti vanno ricercate, attraverso la diversificazione, nuove e più qualificate produzioni funzionali alla ripresa genedale del paese e in particolare ai fondamentali settori dei trasporti, dell'energia, dell'edilizia, in alternativa alle produzioni belliche ancora presenti nell'azienda. Quello che è in discussione dunque è, ancora una volta, il tema di una riconversione e riqualificazione produttiva

r. s.

A Pisa « Tribuna aperta » con Napolitano

PISA, 20

La federazione provinciale comunista di Pisa ha indetto per sabato 27 novembre alle ore 21 presso il Palazzetto dello sport, una tribuna aperta alle domande dei cittadini sulla situazione economica e politica del Paese. Risponderà il compagno on. Giorgio Napolitano della Direzione nazionale del PCI.

Verranno diffusi, in questo arco di tempo che ci separa dalla manifestazione, migliaia di volantini sui quali vi è uno spazio riservato alle domande che i cittadini vorranno fare e che gli stessi, appena compilati, dovranno recapitare entro venerdì 26 alla federazione del PCI.

Conferenza di produzione della zona del cuoio

Sono aumentati i profitti ma anche l'inquinamento

Nel 1975 i profitti netti hanno raggiunto i 65 miliardi e il settore continua a tirare anche nell'imperversare della crisi ma i costi sociali che si pagano sono troppo elevati — Necessaria una tecnologia più avanzata

PISA, 20

L'industria conciaria è stata al centro di un serrato e spesso critico dibattito sviluppatosi nell'ambito della conferenza di produzione della zona del cuoio e della calzatura. Dalla relazione introduttiva, svolta dal responsabile di zona della CGIL, Renato Scarselli, e dai numerosi intervenuti che si sono avvicendati alla tribuna del cinema «Lux» di Castelfranco di Sotto, è stato delineato un quadro della situazione complessiva del comprensorio del cuoio (comprendente i sei comuni di Santa Croce sull'Arno, San Miniato, Castelfranco, Fucecchio, Santa Maria a Monte e Montopoli) che vede un'unica matassa di problemi i cui capi sono rappresentati dall'industria conciaria, da una parte, e dall'agricoltura al lato opposto.

Dopo la stretta degli anni 50 nella zona si è assistito ad un progressivo e, praticamente, ininterrotto sviluppo dei settori industriali preminenti (cuoio e calzature) ed ad un conseguente incremento dei settori indotti: metalmeccanica, edilizia, trasporti. I motivi di questo sviluppo sono stati molteplici. Così li ha riassunti Scarselli nella sua relazione introduttiva: «1) notevole capacità di adeguamento alle nuove esigenze di mercato e tempestiva trasformazione delle strutture alla nuova produzione favorita dalla limitatezza degli investimenti; necessari a tali operazioni; 2) l'agricoltura in crisi — non a caso nel dibattito il responsabile della Lega dei braccianti di Montopoli ha ricordato l'espulsione dei contadini dalla terra avvenuta negli anni 50 — ha funzionato come serbatoio di manodopera; 3) il regime di bassi salari e di evasione contributiva di cui per molti anni gli industriali della zona hanno potuto usufruire; 4) l'allargamento del mercato interno mano a mano che le lotte dei lavoratori conquistavano migliori condizioni di vita soprattutto per le fasce a più basso reddito; 5) lo sviluppo dell'esportazione per i vuoti lasciati dalle produzioni estere nel settore. 6) presenza di numerosi amministratori e rappresentanti degli enti locali (sono intervenuti tra gli altri il sindaco di Santa Croce ed il vicepresidente della Amministrazione provinciale di Pisa) ed il contributo recato al dibattito dai rappresentanti dei partiti della sinistra (hanno preso la parola i responsabili di zona del PCI e del PSI ed un rappresentante del PDUP) hanno dato la prova tangibile dell'appoggio che viene da queste forze ai progetto di un nuovo tipo di sviluppo economico del comprensorio proposto dal sindacato.

Ben diverso, invece, l'atteggiamento della DC esposto dal capogruppo democristiano all'assemblea del comprensorio, Giorgio Sanna. Dopo aver iniziato con l'affermare che «pur essendo democristiano mi sento vicino al mondo del lavoro» il capogruppo dc ha continuato affermando che «non siamo nè dalla parte dei lavoratori nè dalla parte degli imprenditori». Da che parte sta la DC del compromesso santacrocese? Impossibile saperlo. Di fatto, anche in questa occasione, la DC ha eluso tutti i temi posti dal dibattito non andando al di là di generiche confuse affermazioni.

Andrea Lazzeri

Giustamente in molti interventi si è sottolineato come il problema del diritto alla salute non è più questione che riguarda i soli lavoratori della concia ma ormai investe direttamente — statistiche alla mano — tutti gli abitanti della zona. Il problema — si è affermato nella relazione introduttiva ed è anche stato questo il senso dell'intervento del sindaco di Santa Croce — non è di togliere al settore conciario la sua funzione di elemento trainante della economia della zona. Al contrario la conferenza ha espresso la necessità di aumentare le capacità competitive della industria conciaria tanche in relazione alla prossima presenza sul mercato mondiale della concia di altri paesi) «intravedendo un tipo di azienda — si legge nella relazione di Scarselli — a tecnologia più avanzata, necessaria per competere ed affermarsi definitivamente sul mercato estero tradizionale e conquistare spazi su nuovi mercati. Un tipo di azienda che sia capace di mantenere un giusto e corretto rapporto con l'ambiente circostante senza degradarlo ed avvilirlo».

In questa operazione un ruolo prioritario è rivestito dall'agricoltura e dallo sviluppo agricolo-industriale. La rimessa a cultura dei circa 3 000 ettari di terre abbandonate o mal coltivate del comprensorio è, insieme ad una numerosa serie di interventi che sono stati esposti particolareggiatamente nella conferenza, uno dei principali obbiettivi intorno ai quali sono stati chiamati a operare gli enti locali e le forze politiche. Ma ogni volta che anche nella conferenza si è parlato dell'agricoltura, sempre si è poi tornati a parlare di quello che oggi è il maggiore ostacolo, in questa zona, ad un utilizzo pieno delle risorse naturali: l'inquinamento e quindi l'attuale struttura dell'industria conciaria.

«Indipendentemente dai rapporti di mercato e dagli aspetti produttivi — è stato detto nel corso del dibattito — questa industria deve risolvere due problemi immediati se vuol garantirsi il futuro. Deve ridurre rapidamente fino ad eliminazione le attuali cause di inquinamento interno ed esterno e progettare e realizzare il riciclaggio delle acque di scarico». Sono state in questo modo gettate le basi di una battaglia alla quale il movimento democratico del comprensorio si prepara, per costringere gli industriali a reinvestire nella zona parte degli enormi profitti da essi ricavati in questi anni.

La conferenza di produzione ha rappresentato un banco di prova per verificare lo schieramento di forze disponibili a questa battaglia. La convocato per il 27-28 novembre un convegno di tutte le forze interessate a questi problemi. Per quanto concerne l'urbanistica c'è la volontà di portare a termine i piani particolareggiati per il quartiere Darsena, la Servet e le due zone industriali e artigianali a monte della ferrovia. Notevole attenzione viene data al mantenimento dei servizi erogati dal Comune, nonostante la difficile situazione finanziaria: la Giunta intende andare ad incontri dibattito con la popolazione per discutere la possibilità di far pagare, con prezzi molto bassi e differenziati, alcuni di questi servizi.

L'introduzione al bilancio si conclude poi con l'invito all'Amministrazione comunale di Viareggio perché si faccia promotrice di una iniziativa di coordinamento dei bilanci '77 tra i Comuni della Versilia

Il Consiglio comunale di Viareggio, ha espresso inoltre la sua più ferma protesta per la decisione di scarcerare l'ex colonnello delle SS Herbert Kappler. Né l'età, né la malattia possono rendere accettabile un provvedimento che suona offesa alla memoria delle vittime della barbarie nazifascista e ai sentimenti antifascisti del popolo italiano. Il Consiglio comunale ha invitato il governo e le forze politiche democratiche a prendere tutte le iniziative necessarie per far venire meno la decisione di scarcerare colui che si è macchiato dell'orrendo crimine consumato alle Fosse Ardeatine.

Con i ministeri competenti

Raggiunta una soluzione per l'istituto Thouar

PISA, 20.

Un accordo con i ministeri di Grazia e Giustizia e delle Finanze è stato raggiunto in merito alla destinazione dell'edificio Thour di piazza San Silvestro. L'accordo, che accoglie in larga parte la richiesta avanzata dal Comune, dall'Amministrazione provinciale, dall'università e dall'opera universitaria tramite il prefetto di Pisa, prevede che al ministero di Grazia e Giustizia rimanga per le proprie esigenze circa un terzo dell'edificio (la parte non immediatamente agibile) mentre i restanti due terzi saranno concessi in uso gratuito all'università per alloggi studenteschi. L'accordo prevede inoltre anche che una parte di quanto destinato all'università sarà utilizzata dal Comune in modo temporaneo e sempre gratuito per una sezione staccata dell'Istituto professionale di Stato per il commercio.

La soluzione del problema è stata possibile grazie al sostegno assicurato dalle forze politiche, sindacali, dai parlamentari, dai consigli di quartiere, dagli studenti, genitori e docenti dell'IPC e dalla comprensione manifestata dai ministeri interessati per i problemi della città. L'Amministrazione comunale ribadisce la provvisorietà della soluzione adottata per l'IPC e a tal proposito si farà promotrice, d'accordo con l'Amministrazione provinciale, di una iniziativa a livello degli enti locali e degli organi collegiali dei distretti interessati per la ricerca di una soluzione definitiva dei problemi dell'istituto verificando se questo sia possibile attraverso una ridistribuzione degli edifici esistenti al momento dell'apertura delle scuole o costruzione o se dovrà essere richiesta la costruzione di un nuovo edificio scolastico attraverso la legge 412.

L'Amministrazione comunale ha in corso i lavori di adattamento della parte ad essa provvisoriamente assegnata per assicurare il normale svolgimento dell'anno scolastico dell'IPC. Il consiglio di amministrazione dell'università nella seduta ha deliberato di formulare la richiesta di uso al ministero. Questo programma richiede l'immediata e piena disponibilità dell'edificio e quindi non trovano giustificazione le iniziative pretestuose che non trovano comprensione fra i cittadini e che non possono ritardarne l'attuazione.

Documento delle Commissioni agrarie

Proposte del PCI e del PSI per lo sviluppo delle campagne nel Grossetano

Esaminati i problemi del Conalma e dell'AIOC Fondamentale l'istituzione dei comprensori

GROSSETO, 20.

Le commissioni agrarie delle federazioni del PCI e del PSI della provincia di Grosseto hanno sottoscritto un importante documento unitario sulla situazione dell'agricoltura. Nel documento vengono presi in considerazione tutti i problemi relativi al potenziamento delle risorse agricole del territorio e vengono definiti alcuni orientamenti comuni per lo sviluppo delle campagne.

Per quanto riguarda il «Conalma», PCI e PSI denunciano le gravi responsabilità del consiglio di amministrazione e di chi manovra per ritardare l'annunciata conferenza di produzione. Inoltre il PCI e il PSI indicano la necessità che, oltre all'immediata liquidazione del pomodoro conferito nel '75 — per la quale il «MAF» ha già erogato contributi — siano prioritari: per la ripresa i seguenti punti: nuovo rapporto di fiducia tra «Conalma» e coltivatori diretti; ruolo della produzione, utilizzazione e programmazione; trasformazione e ciclo produttivo almeno per 9 mesi; rapporti di commercializzazione con tutta la rete distributiva ed associata; ristrutturazione del personale dipendente.

Per quanto riguarda l'«AIOC» strumento di assistenza amministrativa delle cooperative, le commissioni agrarie ritengono che, nel quadro della regionalizzazione dell'ESA, sia superata la sua funzione e si debba quindi lavorare per il suo scioglimento e la costituzione di uno strumento che operi nella regione toscana. Inoltre a tale proposito le cooperative e le organizzazioni di categoria ad esaminare il problema predisponendo strumenti unitari nel settore di assistenza amministrativa.

* * *

COMPRENSORI - DELEGHE ESA

Su questi temi sia pure ritenendo necessari ulteriori approfondimenti PCI e PSI ritengono che per quanto riguarda i comprensori, essendo ormai di fronte ad una proposta di legge unificata, si proceda con urgenza a renderla operativa. Si avverte sempre più la necessità — anche in relazione alla crisi del paese — di dare risposte organiche ai problemi di riequilibrio e valorizzazione di tutte le risorse del territorio realizzando quella «programmazione partecipata» che veda reali protagonisti enti locali, le forze sociali e politiche, attraverso anche quelle funzioni che gli verranno attribuite dalla Regione Toscana e il coordinamento delle funzioni che verranno delegate agli enti locali.

In questo quadro anche l'ESA regionalizzato può dare un grosso contributo, divenendo uno strumento operativo della Regione che operi sia sul piano tecnico scientifico, che, dello stato socio economico, per lo sviluppo dell'agricoltura e verso imprenditori agricoli, le cooperative, l'associazionismo.

Il PCI e il PSI ritengono pericolosa la manovra della DC che, con la sua proposta di legge, tende a mantenere l'ente come un corpo separato dalla realtà della regione e della stessa società toscana e giudicano invece necessario utilizzare il personale in unità organizzative per competenza tecnica a disposizione del comprensorio, degli enti locali e delle comunità montane.

Una medaglia dell'Unità al compagno Fiorello Tesi per la sua attività di diffusore

PISTOIA, 20

« L'impegno, la dedizione di compagni come te hanno fatto grande e forte "l'Unità" e hanno contribuito in maniera essenziale alla diffusione delle idee, dei programmi, degli obiettivi di lotta del nostro Partito... ». Con queste parole il compagno Pavolini, direttore del nostro giornale, sottolinea, in una lettera inviata al compagno Fiorello Tesi, i valori sociali e politici dei diffusori del nostro giornale.

E al compagno Fiorello Tesi, il segretario della Federazione provinciale di Pistoia ha espresso, con una medaglia offerta dal giornale il segno di gratitudine di tutto il partito per un compagno che per tanti anni ha contribuito a portare la voce del nostro partito nel Pistoiese.

Il compagno Meoni degli « Amici dell'Unità » esprimendo la soddisfazione per questo avvenimento ha sottolineato che se la cerimonia è semplice essa rappresenta però un momento politico di grande valore per il partito.

Il compagno Fiorello Tesi è nato nel 1913 e per decine e decine di anni è stato presente ad un impegno politico che non sempre è stato facile. « Credo che tu possa oggi considerarti contento del tuo contributo a questo duro, lungo ma esaltante lavoro — afferma ancora la lettera del compagno Pavolini —. Il giornale ti offre un piccolo ricordo, come giusto riconoscimento di quanto ai giornale hai dato a.

Presentata la bozza in Consiglio comunale

Viareggio discute il bilancio '77

Iniziative per estendere la consultazione sul preventivo a tutta la città - Le gravissime difficoltà finanziarie degli enti locali - Impegni precisi per i servizi - Coordinamento tra tutti i Comuni della Versilia

VIAREGGIO, 20

Venerdì sera si è svolta la seduta del Consiglio comunale di Viareggio per la discussione della bozza di bilancio 1977. Questa seduta si aggiunge ad un gran numero di iniziative che la Giunta comunale ha programmato di svolgere nella città e ad un ampio dibattito che vede impegnate forze politiche, sindacati, consigli di quartiere e organizzazioni democratiche. Ciò che immediatamente salta agli occhi, riguardo alla formulazione del bilancio '77, è il metodo altamente positivo che tende ad impegnare tutta la popolazione e tutte le forze democratiche organizzate.

Nella relazione introduttiva notevole attenzione è dedicata alla crisi generale che sta attraversando il nostro paese, una crisi strutturale dalla quale «si può uscire soltanto con l'avvio di un nuovo tipo di sviluppo economico e sociale che comporti una forte espansione degli investimenti produttivi ed una rigorosa selezione dei consumi verso un allargamento di quelli sociali». Strettamente legata alle cause della crisi generale della nostra economia, viene sottolineata la drammatica situazione degli enti locali.

Fino ad oggi si dice nella relazione introduttiva al bilancio, la situazione è andata peggiorando e non ci pare di intravedere la dovuta attenzione da parte del governo sui vari problemi. Notiamo quindi il taglio fortemente politico che caratterizza la discussione sul bilancio '77, sia per quanto riguarda l'analisi rispetto alla situazione politico economica generale, sia per quanto riguarda il metodo fortemente democratico

Il Comune di Viareggio certamente, occorre sottolineare, non si trova in una situazione finanziaria facile. Basta vedere alcune cifre: 5.226 milioni di debito non consolidato, 700 milioni di interessi che il Comune dovrà pagare quest'anno alle banche. Ma occorre ricordare anche, ad un anno di distanza dall'insediamento della Giunta, tutti gli interventi positivi che sono stati attuati nei diversi settori: per quanto riguarda le opere pubbliche sono stati investiti 8 miliardi di cui 1.750 milioni per opere e servizi igienici (fognature ed impianto di smaltimento rifiuti), 800 per opere stradali, 500 per l'edilizia scolastica, 200 per opere di illuminazione, 300 per la realizzazione della «167» ed altri 200 per opere minori.

Occorre poi tenere presente l'impegno dell'Amministrazione comunale rispetto alla realizzazione della nuova darsena, il porto turistico, il mercato ittico e lo spostamento della Servet che diverranno concrete realtà. Notevoli sforzi verranno fatti inoltre per reperire il finanziamento per l'asse di penetrazione variante Aurelia Porto. E' importante sottolineare l'impegno biennale del bilancio del '76, per cui molti interventi verranno portati a termine nel corso del '77 e per i quali i fondi necessari sono già stati reperiti.

Un grande impegno l'Amministrazione comunale intende prenderlo per quanto riguarda il turismo. E' stato convocato per il 27-28 novembre un convegno di tutte le forze interessate a questi problemi. Per quanto concerne l'urbanistica c'è la volontà di portare a termine i piani particolareggiati per il quartiere Darsena, la Servet e le due zone industriali e artigianali a monte della ferrovia. Notevole attenzione viene data al mantenimento dei servizi erogati dal Comune, nonostante la difficile situazione finanziaria: la Giunta intende andare ad incontri dibattito con la popolazione per discutere la possibilità di far pagare, con prezzi molto bassi e differenziati, alcuni di questi servizi.

L'introduzione al bilancio si conclude poi con l'invito all'Amministrazione comunale di Viareggio perché si faccia promotrice di una iniziativa di coordinamento dei bilanci '77 tra i Comuni della Versilia

Il Consiglio comunale di Viareggio, ha espresso inoltre la sua più ferma protesta per la decisione di scarcerare l'ex colonnello delle SS Herbert Kappler. Né l'età, né la malattia possono rendere accettabile un provvedimento che suona offesa alla memoria delle vittime della barbarie nazifascista e ai sentimenti antifascisti del popolo italiano. Il Consiglio comunale ha invitato il governo e le forze politiche democratiche a prendere tutte le iniziative necessarie per far venire meno la decisione di scarcerare colui che si è macchiato dell'orrendo crimine consumato alle Fosse Ardeatine.